

gestione, sia essa centrale che periferica, capillarmente strutturata nel territorio nazionale. L'opera è stata dunque aggiornata con una sezione dedicata alle istituzioni europee e all'influsso che queste hanno avuto nelle azioni dell'amministrazione francese, in particolare per quanto riguarda la nozione di "servizio pubblico"; particolarmente curati anche i capitoli dedicati allo statuto del personale delle biblioteche e la sezione relativa al bilancio dello Stato e alla sua applicazione nel settore bibliotecario, con particolare attenzione alle novità presenti nella nuova riforma di gestione finanziaria in Francia i cui effetti non sono oggi ancora valutabili.

Ampia ed esaustiva è la sezione che descrive la struttura gerarchica che regola il funzionamento del settore bibliotecario in Francia. Si parte dai Ministeri afferenti, culturale anzitutto, per quanto attiene gli uffici centrali: Direzioni e Delegazioni, Biblioteca Nazionale di Parigi, di cui si descrive storia, missione e organizzazione funzionale, alla Biblioteca di Centre Pompidou, prototipo della mediateca alla francese, descritta nella struttura amministrativa e nei compiti e funzioni, per giungere alle strutture periferiche, organizzate in: biblioteche comunali municipali e classificate, queste ultime in numero di 154 per disposizione ministeriale; biblioteche comunali a vocazione regionale; biblioteche intercomunali; biblioteche parigine, che costituiscono una rete a parte nel panorama nazionale, per organizzazione, funzionamento, personale che vi opera; biblioteche dipartimentali, che fungono allo stesso tempo da centro permanente di prestito e da centro di approvvigionamento librario per le realtà che sono sfornite di biblioteche o punti prestito.

Altre istituzioni strategiche nel panorama nazionale delle biblioteche francesi sono il Ministero dell'educazione nazionale, responsabile degli istituti di formazione primaria e secondaria, delle biblioteche e centri di documentazione e d'informazione a queste afferenti, e il Ministero della ricerca, responsabile delle biblioteche universitarie, di cui si fornisce storia e situazione attuale (reti, consorzi, organizzazione). Come per le biblioteche pubbliche, si descrive, in una sezione a parte, la struttura delle Biblioteche universitarie di Parigi e Ile-de-France. Per ciascuno degli organismi descritti si riporta capienza, dati riguardanti il patrimonio, servizi offerti e siti aggiornati.

Un cenno, infine, è riservato all'organizzazione amministrativa degli archivi in Francia, e alle realtà bibliotecarie minori, quali le biblioteche aziendali, di ospedale e degli istituti penitenziari.

Ampio spazio è dato, come detto in precedenza, ai principi e organizzazione della funzione pubblica, aspetto questo che rende il manuale idoneo per lo svolgimento delle prove concorsuali d'oltralpe, e che rappresenta forse la sezione più accurata e puntuale della pubblicazione. In essa vengono messi in chiaro gli aspetti normativi e organizzativi della funzione pubblica: statuto, quadri, funzioni, retribuzione del comparto. Un capitolo a parte è destinato allo statuto particolare del personale delle biblioteche.

Suddivisa in otto grandi capitoli, l'opera è consultabile tramite un indice generale e per materie ed è corredata di una lista di acronimi e di bibliografia.

Antonina Saja

*Biblioteca comunale sezione ragazzi "Oasi", Barcellona Pozzo di Gotto (Messina)*

Maria Gioia Tavoni. *Percorsi minimi: biblioteche pubbliche e private in età moderna*. Bologna: Patron, 2006. 264 p. (Collana di archivistica, bibliografia e biblioteconomia; 8). ISBN: 978885529013. € 20,00.

La riunione in un'unica sede editoriale di contributi diversi pubblicati separatamente in differenti luoghi e per svariate occasioni è sicuramente operazione culturale assai utile, non fosse altro perché consente all'utente – sia esso studente o studioso – di evitare lunghi e faticosi

percorsi d'indagine alla ricerca del volume, della rivista o del catalogo che contengono il contributo che si desidera leggere, consultare o studiare. Maggiore utilità avrà poi l'iniziativa se, come nel caso in esame, la raccolta viene effettuata dall'autore e se questi, magari per committenza editoriale, riunisce i propri scritti legati a temi comuni. Così ha fatto Maria Gioia Tavoni che, in questo agile volume della collana da lei diretta, ha riunito insieme i propri lavori dedicati alle biblioteche pubbliche e private in età moderna coprendo un arco temporale di circa un ventennio di operosa attività di ricerca e studio. Le ricerche e i saggi qui raccolti, infatti, sono stati pubblicati entro i due estremi cronologici del 1987 e del 2006. Si tratta della testimonianza di un'intensa attività di ricerca che spazia anche in termini geografici dalle Marche alla Toscana, dall'Emilia Romagna alla Liguria e anche fuori dai confini patri. I contributi, poi, si differenziano anche quanto a consistenza: l'Autrice, molto opportunamente, ha infatti seguito il criterio dell'inclusione, riunendo insieme saggi di varia estensione. Il percorso diacronico dei contributi consente anche di apprezzare particolarmente come lo stile e il metodo ad essi sottesi si siano sviluppati nel corso di vent'anni, passando dal rigore storico alla grazia letteraria, maturata nel Dipartimento di Italianistica dell'Ateneo bolognese.

L'opera si presenta con un titolo che denota la modestia dell'autrice, con quell'aggettivo "minimi", certamente sincero, visto che la stessa autrice nella bella riflessione sull'autore critico di se stesso, che funge da introduzione e premessa alla raccolta, assicura il lettore di non volersi «qualificare come studiosa di storia delle biblioteche». E tuttavia non può non suonare all'orecchio del lettore una sorta di *captatio benevolentiae*, una sorta di modesta ritrosia perché i lavori della studiosa stanno lì, sotto i suoi occhi, a dimostrare proprio il contrario, e cioè che ci troviamo di fronte a una studiosa il cui lavoro testimonia abbondantemente l'impegno, l'acribia e il metodo non certo minimi.

Il volume si presenta diviso in due parti: la prima, contraddistinta semplicemente dal numero romano, racchiude i nove saggi più corposi, tutti dedicati a realtà italiane; mentre il secondo raccoglie contributi più agili e sintetici, nei quali si affrontano temi anche internazionali. Il criterio di ordinamento, denunciato dall'autrice stessa nella presentazione, non è per filoni tematici, ma secondo l'ordine cronologico di pubblicazione «per evidenziare in maniera piana il percorso delle ricerche e degli interessi, spesso dettati da amicizie e rapporti personali» (p. 12).

La prima parte si apre con il saggio dedicato alla biblioteca di Riccardo Bacchelli donata alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (*Bacchelli e il libro*, p. 19-33). Il comune toscano di San Miniato e la sua biblioteca sono il soggetto del secondo contributo (p. 35-62) nato come introduzione al volume che illustrava il fondo antico di quella Biblioteca comunale e che ricorda l'attività didattica di Tavoni nell'Università di Pisa. *Linee di percorso* è il titolo del terzo saggio (p. 63-71), dedicato alle biblioteche dell'Emilia Romagna e del Montefeltro. Mentre il saggio seguente (*Il patrimonio bibliografico a stampa della biblioteca del SS. Salvatore*, p. 73-95) è dedicato alla ricostruzione della raccolta della celebre biblioteca dei canonici regolari di Bologna, biblioteca nota in tutta Italia e anche all'estero, visto che fu tra le biblioteche italiane citate da Conrad Gesner.

Sull'analisi acuta e intelligentemente critica della realtà del sistema bibliotecario italiano, inteso nel senso più ampio del termine e cioè comprendendo, a esempio, anche le biblioteche delle università italiane, è incentrato il lungo saggio dal titolo *Disomogeneità del paesaggio bibliotecario* (p. 97-130).

La *Biblioteca "Niccolò V" del Seminario vescovile di Sarzana* (p. 131-151) è un contributo legato, in parte, alle doti didattiche di Maria Gioia Tavoni, che ha sempre avuto la capacità di attirare intorno a sé studenti attenti e affezionati, segno sicuro di un magistero non comune. Il saggio, infatti, è la premessa al catalogo delle Cinquecentine della Biblioteca sarzanese, curato da un'allieva di Tavoni: Ilaria Gasperi. E non andrà taciuto il fatto che proprio agli studenti «di tante età diverse» il volume è dedicato con affetto.

Alla stessa esperienza è legato il saggio successivo, *Di una biblioteca e di un libro in mostra* (p. 153-166), che ha per oggetto la Biblioteca civica "Ubaldo Mazzini" della Spezia e la seconda edizione della *Hyperotomachia Poliphili* in essa conservata.

Si ritorna in terra di Romagna, e precisamente a Comacchio, con il saggio *Alle radici della Biblioteca "L. A. Muratori"* (p. 167-191), della quale vengono acutamente ricostruite le vicende storiche.

Chiude la prima parte del volume il corposo e dettagliato contributo sulle biblioteche dell'Università degli studi di Bologna che vengono per la prima volta indagate sotto il profilo storico: *Più di cento biblioteche storicamente inesplorate* (p. 193-217).

La seconda parte del volume occupa le pagine [219]-246 e ospita cinque contributi. Il primo di questi (*La biblioteca è favola*, p. 221-224) si concentra sulla denuncia del divario esistente, anche nel campo delle biblioteche, nel nostro Paese tra Nord e Sud e citando, come esempio paradigmatico, il caso delle biblioteca comunale di Spinazzola in Puglia. Le perplessità suscitate nell'animo del ricercatore, abituato alle tradizionali sale di rue de Richelieu, dalla nuova sede della Bibliothèque de France a Tolbiac, sono rievocate, nel contributo *Una cattedrale, un deserto, un fiore* (p. 225-228), con un equilibrio raro, soprattutto nel confronto con le nostrane biblioteche nazionali, ma senza perdere l'occasione di una stoccata finale alla Biblioteca universitaria di Bologna, invitata a riprendere la sezione "professionale", dopo il passaggio all'Università di Bologna. *Italie, bibliothèques*, conserva il titolo e il testo in lingua francese del contributo dato da Maria Gioia Tavoni al *Dictionnaire encyclopédique du livre* diretto da Pascal Fouché, Daniel Péchoin e Philippe Schuwer. In poche pagine (229-235), Tavoni riesce a sintetizzare egregiamente e in maniera comprensibile per il lettore non italiano la storia delle biblioteche italiane dal Medioevo alla fine del Novecento. *Da un viaggio: una biblioteca, un gesto* (p. 237-244) è la cronaca commossa e partecipata dell'esperienza di visita alla Stadtbibliothek nell'Alvar Aalto Kulturhaus a Wolfsburg. L'ultimo contributo (*Perché il brindisi continui*, p. 245-246) è dedicato alla inaugurazione della biblioteca della casa di riposo per artisti Lyda Borelli a Bologna.

Il volume contiene inoltre (p. 14) lunghi passi di quattro lettere indirizzate all'Autrice da Carlo Dionisotti, nelle quali il rimpianto studioso esprime valutazioni su alcuni lavori ripubblicati in questa sede. La *Nota bibliografica* (p. 15-16) dà conto delle sedi e delle occasioni nelle quali i diversi contributi videro la luce. Un utilissimo *Indice dei nomi*, a cura di Eleonora Azzini (p. 247-260), completa infine questo volume che sicuramente non mancherà nello scaffale di quanti si occupano di storia delle biblioteche.

Graziano Ruffini  
Università di Firenze

Cristina Moro. *La biblioteca di Antonio Bartolini: erudizione e bibliofilia a Udine tra Settecento e Ottocento*. Udine: Forum, 2007. 220 p. ISBN: 88-8420-397-x. € 20,00.

Lo studio di Cristina Moro sulla biblioteca di Antonio Bartolini si inserisce in quel filone di ricerca sulle biblioteche private, che negli ultimi anni si è imposto nel mondo accademico riscuotendo un particolare interesse.

La biblioteca fu donata dagli eredi alla Curia udinese nel 1827 con il patto che rimanesse distinta dalla Biblioteca Arcivescovile e per questo fu collocata in un'altra sala, condannata quindi a rimanere sconosciuta ai più. L'analisi della Moro ha il pregio non solo di risvegliare l'attenzione su una raccolta ricca di edizioni a stampa e manoscritti pregiati, ma anche di offrire indirettamente dei contributi alla realizzazione di una metodologia per lo studio delle collezioni private, per molti aspetti diverse da quelle pubbliche. Il punto centrale non consiste nell'esaminare la raccolta in sé stessa, ma nel ricondurla sempre alla figura del proprietario,